



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

EMBARGO

fino al momento in cui è pronunciato
confronta con testo pronunciato

8 febbraio 2021

**Indirizzo di omaggio al Santo Padre
del Decano del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede,
S.E. il Sig. Georgios F. Poulides,
Ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede**

*in occasione dell'Udienza ai Membri del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede
per la presentazione degli auguri per il nuovo anno*

Aula della Benedizione, 8 febbraio 2021 – 10.00

Testo in lingua italiana

Santissimo Padre,

sono profondamente onorato ed emozionato di presentarLe, in qualità di Decano del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i nostri migliori auguri di buona salute e di proficua prosecuzione della Sua missione apostolica.

Mi permetta di esprimere la gioia di poter vivere insieme, seppure in particolari condizioni dovute al rispetto delle regole sanitarie, il consueto momento d'incontro che riempie i nostri cuori di speranza e mostra al mondo, simbolicamente, i rappresentanti degli Stati raccolti attorno al Santo Padre.

L'anno 2020 è stato segnato dalla grande crisi globale della pandemia COVID-19, che si è drammaticamente mutata in crisi sociale ed economica ed ha investito tutti i settori della vita umana. Nonostante le difficoltà, la Sua azione, Santità, è proseguita incessantemente portando a chi è nel bisogno e nell'angoscia la consolazione e l'incoraggiamento della Sua parola anche attraverso il sapiente utilizzo dei mezzi di comunicazione. Malgrado le limitazioni imposte dalla pandemia, attraverso i media e altro, la Sua guida spirituale non è mai venuta meno. Abbiamo sentito la Sua presenza molto vicina e la sua preghiera per l'umanità sofferente.

Non è possibile dimenticare il *Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia* e le immagini di piazza San Pietro del 27 marzo in cui tutta l'umanità si è ritrovata nella Sua figura, solitaria, in quei luoghi abitualmente palpitanti di vita e di gioia ed ora improvvisamente deserti e grigi. In quel giorno ha dato una risposta allo sgomento, al dolore, alla preoccupazione che era in tutti noi. Le Sue parole hanno risollevato i nostri cuori impauriti, indicando già una strada per il futuro: "Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca. Tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme" (27 marzo 2020).

Sì, siamo tutti sulla stessa barca dell'umanità, anche se spesso lo abbiamo dimenticato! Ritrovarci oggi qui con Lei, Santità, è in qualche modo la manifestazione che i popoli e le donne e gli uomini sono "fratelli tutti" nella stessa barca dell'umanità.

Mentre l'attenzione generale si focalizzava esclusivamente sull'evoluzione della pandemia, Lei ha volto il Suo sguardo anche alle altre cause di sofferenza del mondo: conflitti, cambiamenti climatici, disuguaglianze accentuate dalla "cultura dello scarto" e dalla "globalizzazione dell'indifferenza".

Cinque anni dopo la pubblicazione dell'Enciclica *Laudato si'*, con la quale Lei ha richiamato l'attenzione al grido della terra e dei poveri (cf. n. 49), possiamo tutti constatare – alla luce degli avvenimenti odierni – come sia un testo profetico e realista. Infatti ci ha avvertiti sulle conseguenze dello sfruttamento indiscriminato del pianeta, all'origine di gravi danni per l'umanità.

Santo Padre, in questo anno in cui siamo stati colpiti e disorientati, Lei ha indicato la rotta da seguire firmando lo scorso 3 ottobre la Sua terza Enciclica: *Fratelli tutti*. L'ha fatto per promuovere un'aspirazione mondiale alla fraternità ed all'amicizia sociale riconoscendo la dignità di ogni persona umana (cf. *Fratelli tutti*, n. 8). L'Enciclica è anche una bussola per l'azione diplomatica che attraverso la cultura dell'incontro e del dialogo (cf. *Ibid.*, n. 215) cerca di superare le diversità, le divisioni e gli ostacoli allo sviluppo umano integrale e alla cura del bene comune. L'Enciclica è pure una grande lezione per noi diplomatici nel nostro servizio.

Santo Padre, mi permetta di evocare la lungimiranza dei Suoi ripetuti appelli agli Stati ed alle Organizzazioni Internazionali, finanche alle imprese in ambito sanitario, dall'insorgere della pandemia, affinché l'accesso al vaccino sia universale e disponibile per tutti. Vorrei richiamare le Sue parole pronunciate in occasione del Messaggio *Urbi et Orbi* per il Natale: “Non possiamo lasciare che i nazionalismi chiusi ci impediscano di vivere come la vera famiglia umana che siamo. Non possiamo neanche lasciare che il virus dell'individualismo radicale vinca noi e ci renda indifferenti alla sofferenza di altri fratelli e sorelle” (25 dicembre 2020).

Santità, ricorderemo l'anno che ci siamo lasciati alle spalle e le sofferenze che ha portato. Pensavamo di poter modellare la Terra senza averne rispetto e abbiamo dimenticato che siamo parte della natura che ci circonda. Guardando al nuovo anno, Lei ha gettato il seme della speranza di un nuovo inizio suggerendoci, in occasione della cinquantaquattresima Giornata Mondiale della Pace, di mettere al centro del nostro agire la “cultura della cura” che implica “la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato” (*Messaggio per la 54ª Giornata Mondiale della Pace, 1º gennaio 2021* [8 dicembre 2020], n. 6).

La ringrazio ancora per il Suo ministero a favore dell'umanità, di cui abbiamo apprezzato il valore in modo particolare proprio nell'anno trascorso. La prego Padre Santo di accettare, a nome del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i più fervidi auguri di buon anno e di buona salute.
